

Ricordo di Giovanni Pozzi (1923-2002)

Autor(en): **Martini, Alessandro**

Objekttyp: **Obituary**

Zeitschrift: **Versants : revue suisse des littératures romanes = Rivista svizzera delle letterature romanze = Revista suiza de literaturas románicas**

Band (Jahr): **42 (2002)**

PDF erstellt am: **27.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

RICORDO DI GIOVANNI POZZI (1923-2002)

Giovanni Pozzi è morto a Lugano il 20 luglio di quest'anno. Era nato a Locarno il 20 giugno del 1923, dove aveva frequentato le scuole elementari. Dopo le medie inferiori al Collegio Serafico di Faido, le medie superiori e gli anni di teologia allo Studentato cappuccino di Lugano, aveva fatto il noviziato a Cesena ed era diventato cappuccino nel 1939. Appena sacerdote, nel 1947, iniziò gli studi di lettere all'Università di Friburgo, dove si laureò in filologia romanza con Gianfranco Contini nel 1951, quando Giuseppe Billanovich aveva da poco iniziato il suo decennio di insegnamento friburghese in letteratura italiana, subito coinvolgendo il giovane Pozzi nelle sue ricerche attorno alla biblioteca del Petrarca. La tesi era *Sopra stile dell'oratoria sacra del Seicento esemplificata col P. Emmanuele Orchi da Como*. Libero docente nel 1955, ordinario di letteratura italiana dal 1960 al 1988 nella stessa università, il suo insegnamento si è quindi sempre svolto a Friburgo, per più di un trentennio, ma, nel solco tracciato dai suoi maestri, facendo della sua cattedra un punto di riferimento culturale essenziale, per le ricerche compiute e per il metodo seguito, negli studi italiani del secondo Novecento. Molti quindi i suoi studenti (un centinaio coloro che fecero un *mémoire* o una tesi di dottorato con lui), soprattutto, ma non solo ticinesi, oggi operanti nelle più diverse scuole, dalle medie all'università, e in altri settori della vita culturale del paese. In forme diverse, ma non meno istituzionalmente efficaci e intense, ha proseguito questo suo magistero a Lugano, fra convento e annessa Biblioteca Salita dei Frati, più che mai presente come conferenziere in Italia e altrove, ultimamente anche nel Nordamerica.

« È difficile che ci sia critica letteraria senza un retroterra di idee », ha affermato, rievocando l'insegnamento di Contini, in quella che rimane l'ultima intervista da lui rilasciata. Più che teologico il suo retroterra era, detto con parola cara a don Giuseppe De Luca,

quello della pietà e quello della sua passione per le arti figurative, emblematicamente uniti in un suo titolo : *Rose e gigli per Maria. Un'antifona dipinta* (1987, poi con altri contributi affini confluito in *Sull'orlo del visibile parlare*, 1993, dal titolo anche più altamente eloquente). Un altro felice incontro di architettura e iconografia è stato da lui celebrato in Santa Maria degli Angeli sul Monte Tamaro, dove sta una « litania dipinta » (1996). Sono una pietà e una passione disciplinate da un rigoroso controllo logico. Logica e retorica, due capisaldi dell'insegnamento tradizionale, specie conventuale, costituiscono infatti un'altra sua ricca riserva di attrezzatura metodologica, a sua volta motrice di idee. Basti qui ricordare in merito un titolo come *Grammatica e retorica dei santi* (1997). Su questo sfondo, oltre che nell'insegnamento di Contini, si spiegano i suoi interessi per la linguistica, lo strutturalismo e la semiologia, accolti senza remore negli anni Sessanta e originalmente tradotti da una parte in coraggiose e discusse iniziative di didattica letteraria, dalla *Dozzina di analisi di testo* poetico fatte fare ai suoi studenti (1975) all'*Esercizio di lettura intensiva su Pinocchio* (1994), dall'altra nei suoi studi tematologici, con un primo sorprendente esempio ne *La rosa in mano al professore* (1974), seguito dai fondativi *Temì, topoi, stereotipi* (1984), dal volume friburghese di *Thematologie des Kleinen* (1986) e da molti definitivi capitoli di *Alternatim* (1996), in cui anzi, a seguire la metafora musicale del titolo, costituiscono l'organo alternante, se la voce umana è rappresentata dall'analisi verbale di singole opere.

Va sottolineato anche il suo frequente lavorare in coppia, a volte per ricorrere a competenze specifiche diverse dalle sue (per l'antologia di *Scrittrici mistiche italiane*, con Claudio Leonardi, 1988, o per *l'Inventario dell'ex voto in Ticino*, con Augusto Gaggioni, 1999), ma più spesso per valorizzare le ricerche di più giovani studiosi e studiose. Ricordo, per la particolare estensione dei cantieri aperti e chiusi, la fervida collaborazione con Maria Teresa Casella, per la biografia e le opere di Francesco Colonna (1959) e per le *Lettere spirituali* di Giovanni Dominici (1969), nonché l'edizione del *Polifilo* con Lucia A. Ciapponi (1964). Questa collaborazione si è estesa anche a diverse squadre di studiosi esordienti, che riuscì a far

partecipare all'edizione delle *Castigationes pliniana*e di Ermolao Barbaro (1973-79), all'edizione e al commento dell'*Adone* del Marino (1976) e alla già ricordata antologia di mistiche. Sono i frutti più cospicui del suo seminario, ossia della forma di insegnamento da lui favorita e di cui ha rivendicato a più riprese l'eredità continiana, sotto la cui disciplina seminariale lui stesso aveva lavorato all'edizione del *Tesoretto* e del *Favolello* di Brunetto Latini (poi nei *Poeti del Duecento* del maestro).

Dietro l'esemplare commento dell'*Adone*, poema oggi riconosciuto da tutti come una delle più mature ed esemplari opere del Barocco europeo proprio grazie a questa edizione, sta, come meno si ricorda, l'edizione e il commento delle mariniane *Dicerie sacre* e de *La strage de gl'innocenti* (1960), la cui introduzione è un primo momento di grande sintesi tra attenzione alle forme e sguardo storico, nonché di personale alta scrittura.

Nato in Ticino, in zona anche letterariamente di frontiera, Giovanni Pozzi, per suo acume e per precise contingenze storiche da lui illustrate (in *Italiano e Italiani a Friburgo*, in collaborazione con Regula Feitknecht, 1991), ha operato in modo da fare della periferia uno dei centri di ricerca in lettere italiane, senza per questo dimenticare la piccola patria, in quanto parte non trascurabile della grande. In questo senso va ricordato almeno il volume da lui curato sulla Madonna del Sasso (1980), la sua attenzione per il patrimonio librario conventuale ticinese, che di recente ha ancora prodotto *Ad uso di... Applicato alla libreria de' cappuccini di Lugano* (in collaborazione con Luciana Pedroia, 1996) e il già ricordato, monumentale volume sull'ex voto.

Nel 1988 allievi e colleghi gli hanno offerto una miscellanea dal titolo *Forme e vicende*, pubblicata dall'editrice Antenore, presso la quale ha condiretto le collane « Medioevo e Umanesimo » e « Thesaurus mundi ». In occasione del premio della Fondazione del Centenario della Banca della Svizzera Italiana, a lui assegnato nell'ottobre del 2000 per i suoi meriti nei rapporti tra la Svizzera e l'Italia, Dante Isella ne ha tenuto la *laudatio*. Questo intervento è sintomaticamente pubblicato dall'editore Adelphi, che molto ha

contribuito al suo più pieno riconoscimento, da *La parola dipinta* (1981) a *Tacet* (2001), che può considerarsi il suo testamento spirituale. Con Dante Isella ha diretto la « Biblioteca di scrittori italiani » della Fondazione Pietro Bembo. E così questo suo compagno di un'ultima grande cordata, il giorno dopo la scomparsa, ne concludeva il ricordo: « Opera prodigiosa, la sua, che evoca i nomi di atleti della cultura quali furono il Muratori o il Moscati ».

Oltre i diversi premi che hanno onorato l'ultima fase del suo operosissimo percorso (Galileo Galilei dei Rotary italiani 1992, premio Angelini 1994, premio Nuova Antologia 1994, premio Viareggio per la saggistica 1996, premio della Società Dante Alighieri 1997, premio della Fondazione del Centenario della Banca della Svizzera Italiana 2000) si ricorderanno ancora il dottorato honoris causa delle Università di Bologna, di Ginevra e di Udine, la sua appartenenza all'Accademia della Crusca, dell'Arcadia e alla milanese di San Carlo.

Alessandro MARTINI
Università di Friburgo